

VERSIONE ITALIANA  
(English Version and Version Française below)



Università di Bologna – Université Paris 8 Vincennes – Saint-Denis

**Call for papers**

**Giornata internazionale di studi  
Bologna Giovedì 9 e Venerdì 10 febbraio 2017.**

**La clandestinità come strategia di lotta politica. Modalità, discorsi e  
dinamiche sociali dall'Ottocento ad oggi.**

**Scadenza invio domande: 15 novembre 2016**

Decidere di nascondersi per compiere determinate azioni nella prospettiva politica di resistere e opporsi ad un potere costituito è una scelta politica che storicamente non ha mai cessato di essere compiuta, a partire dai primi cristiani che si nascondevano nelle catacombe, fino ai guerriglieri delle FARC nelle foreste colombiane del giorno d'oggi. Siamo qui ad annunciare una giornata di studio che si presenta come la seconda tappa di un progetto cominciato con un incontro svoltosi nell'ottobre 2015 all'Università Paris 8, che ha messo in luce la varietà delle configurazioni, delle pratiche, delle traiettorie della clandestinità nel corso dei secoli<sup>1</sup>. All'origine della nostra riflessione, c'è l'osservazione che i lavori degli storici sulle organizzazioni clandestine si sono concentrati sulle ragioni politiche o religiose<sup>2</sup> di questa scelta radicale, sulle pratiche di dissimulazione<sup>3</sup> o su alcuni periodi – in particolare sul fenomeno della Resistenza durante il secondo conflitto mondiale<sup>4</sup> –, ma la clandestinità non è stata indagata come una categoria di analisi in grado di mettere in luce alcune caratteristiche comuni a gruppi nati in contesti molto diversi.

A partire dell'Ottocento sembra infatti delinearsi un cambiamento, attorno a gruppi organizzati nel fine di resistenza o di conquista del potere che spesso rivendicano il fatto di nascondersi per svolgere una lotta politica. La clandestinità non s'intende più essenzialmente come una conseguenza delle persecuzioni, ma anche come una scelta che contribuisce a costruire un'identità di gruppo. Si pensi ai Carbonari per esempio, e alle diverse società segrete in lotta contro le monarchie europee illiberali, ma anche agli anarchici, la cui azione crea le prime forme di lotta

---

1 I riassunti delle comunicazioni sono disponibili *on line* all'indirizzo: <https://cpup.hypotheses.org/>. È già prevista l'organizzazione di una terza giornata di studio a Parigi nell'aprile 2017, attraverso una interrogazione allargata alle cospirazioni e ai complotti.

2 *Revue de l'histoire des religions* : « Religion, secret et autorité. Pratiques textuelles et culturelles en clandestinité », 2011.

3 Frédéric Monier, « Le secret en politique, une histoire à écrire », *Matériaux pour l'histoire de notre temps*, I-58, 2000, pp. 3-8, [http://www.persee.fr/doc/mat\\_0769-3206\\_2000\\_num\\_58\\_1\\_404244](http://www.persee.fr/doc/mat_0769-3206_2000_num_58_1_404244)

4 Laurent Douzou, "L'entrée en résistance", *Le Mouvement social*, 1997 / 3.

« terroristiche » rivendicate<sup>5</sup>, alla fine del Ottocento, mettendo in luce i nessi – non necessariamente automatici – tra clandestinità e violenza. Nel Novecento, sul quale si pone un particolare accento in questo progetto di studio, si diversificano le esperienze e le modalità di opposizione ai poteri costituiti: gruppi politici sovversivi, lotte di liberazione anticoloniali e antimperialiste, resistenze all'occupazione territoriale straniera, sono solo alcuni esempi di questo tipo di scelta. Anche in questo caso, la prospettiva comparativa ha come obiettivo, non unico, di cercare di tessere dei nessi attraverso aspetti separati delle ricerche, anche da un punto di vista transdisciplinare, tenendo in particolare conto dell'apporto della sociologia politica<sup>6</sup>.

Definiamo «lotta clandestina» l'azione politico-sociale condotta in modo occulto da gruppi che agiscono in uno status di illegalità prolungata nel tempo. Escludiamo da questa interpretazione quindi il singolo atto compiuto illegalmente, anche se con fini politici, in maniera non continuativa ma solo eccezionale. Ci interessa quindi porre l'attenzione in particolare sull'organizzazione che, per necessità e/o per scelta, opera in clandestinità per perseguire i propri obiettivi politici. Questa definizione basilare implica però una riflessione sulla validità e la definizione del concetto, perché da una parte i confini della clandestinità non sono mai assoluti (ha bisogno di una rete di appoggio logistico<sup>7</sup>) e dall'altra parte, è opportuno interrogarsi su ciò che è politico e ciò che non lo è: ad esempio un migrante che si trova nella condizione di “clandestino” non è motivato dalla volontà di contestare politicamente qualcuno o qualcosa, ma di fatto si pone al di fuori di una condizione di legalità; altro esempio invece può essere l'aborto clandestino, che è un fatto privato, ma anche violazione della legge e quindi possibile punto di partenza di una rivendicazione politica. Ci sembra opportuno indagare le diverse realtà di lotta attraverso questo prisma, anche analizzando la valenza del « concetto », che sembra capace di rinnovare lo sguardo su fatti che sono spesso definiti come « resistenza », « lotta armata » o « terrorismo ». Queste qualificazioni hanno spesso una carica simbolica, per non dire morale, ben più problematica del termine che noi scegliamo come punto di partenza.

**Questa call è rivolta a dottorandi, studenti magistrali o giovani ricercatori non strutturati**, i quali sono pertanto invitati a proporre comunicazioni che potrebbero interessare i seguenti temi:

→ I **discorsi** che giustificano la scelta della clandestinità, che si presenta spesso come un rifiuto assoluto dell'autorità esistente. Come si costruisce la legittimità della lotta clandestina? Quali sono i riferimenti al passato, l'uso dei simboli e la costruzione di una mitologia? Al contrario, qual è il discorso pubblico utilizzato per combattere l'organizzazione clandestina? Essa è infatti spesso una fonte di paure e viene rappresentata come un nemico interno da eliminare. C'è quindi una battaglia simbolica da ambedue le parti per delegittimare l'avversario: Stato/potere costituito o organizzazione clandestina. Per di più, ci sembra fondamentale studiare le organizzazioni clandestine nel rapporto dialettico che le lega col potere: lottare contro una dittatura, un potere coloniale o una democrazia conduce a situazioni fondamentalmente diverse che influiscono sui discorsi e sulle forme concrete dello scontro.

→ Le **modalità dell'organizzazione** clandestina, cioè il funzionamento interno dei gruppi clandestini e delle modifiche delle pratiche che la clandestinità impone. La necessità di nascondersi, di evitare infiltrazioni della polizia e dei servizi di sicurezza, conduce ad un'organizzazione spesso molto frammentata e compartimentata, a volte funzionante su un modo gerarchico e autoritario, il che può essere analizzato come conseguenza/deviazione forzata della scelta di operare in clandestinità. Ma al contrario di questa necessaria dissimulazione, l'azione dei gruppi clandestini è anche volta a colpire « l'opinione pubblica », attraverso una strategia mediatica che è pensata per

5 Gilles Ferragu, *Histoire du terrorisme*, Paris, Perrin, 2014.

6 Donatella della Porta, *Clandestine political violence*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013.

7 M. Gotor, « La zona grigia. I fiancheggiatori, gli amici e i padroni di casa delle Br », in *Diario*, n°25, 2009, pp. 81-86.

dare massimo risalto alle loro azioni. Strategia molto collaudata che si è sviluppata e affinata nel tempo ma che è rimasta un perno fondamentale e costante dell'azione dei gruppi: dai volantini e comunicati ciclostilati o pamphlet, fino ad arrivare all'utilizzo delle moderne tecnologie informatiche e alla diffusione di video o comunicazioni in rete. Concretamente, come si svolge l'azione politica dei gruppi clandestini, in relazione agli obiettivi, ai territori e nel loro sviluppo diacronico? Come si differenzia in rapporto agli obiettivi politici di fondo del gruppo e nel corso del tempo ma anche rispetto alle autorità legali che fronteggiano? Quale è il rapporto con la violenza e/o con la lotta armata? Per esempio l'*African National Congress*, il *Front de Libération Nationale* algerino e il *Partito Comunista Italiano* svolgono attività politiche clandestine diverse fra loro nei modi, nei fini e nei mezzi rendendo problematica e meritevole di riflessione la scelta dei mezzi in rapporto al fine politico e alle condizioni in cui il gruppo/l'organizzazione si trova ad operare.

→ Sarà interessante indagare il **rapporto** che hanno questi gruppi clandestini **con la società**. Si può riflettere su diversi livelli di clandestinità a partire da un modello di clandestinità « assoluta » fino ad arrivare ad un modello di semiclandestinità o di clandestinità discontinua come quella utilizzata da alcune organizzazioni che mantengono una facciata legale (come il PKK curdo ad esempio) o i cui militanti a fianco all'attività clandestina vivono apparentemente uno stile di vita normale e inserito nella società (come quelli dell'organizzazione Prima Linea alla fine degli anni Settanta). Infatti bisogna considerare che le organizzazioni clandestine non si pongono quasi mai totalmente al di fuori della società in una condizione di completo isolamento. I rapporti con le società in cui esse hanno le loro radici sono molto diversificati: possiedono a volte appoggi esterni, anche all'estero, senza i quali non sarebbe possibile sopravvivere. È questa diversità che vorremmo indagare.

## **Presentazione delle domande di partecipazione :**

Invitiamo i dottorandi o giovani ricercatori che intendono partecipare a inviare:

1) un abstract di circa 4 000 caratteri (spazi inclusi) **entro il 15 novembre 2016 (compreso), in formato PDF o DOC** redatto in **lingua italiana, francese o inglese**.

2) un breve profilo biografico e accademico – che espliciti inoltre quali sono le proprie competenze linguistiche – di massimo 1 500 caratteri (spazi inclusi) in formato **PDF**.

La documentazione è da inviare **via mail** a tutti e tre i seguenti indirizzi in un'unica e-mail:

[virgile.cirefice@gmail.com](mailto:virgile.cirefice@gmail.com)

[glequang@gmail.com](mailto:glequang@gmail.com)

[tullio.ottolini@unibo.it](mailto:tullio.ottolini@unibo.it)

## **Svolgimento e organizzazione:**

Le **lingue** di svolgimento del convegno di studi saranno **italiano, francese e inglese**.

**I risultati** saranno comunicati direttamente via mail ai partecipanti **entro il 10 dicembre 2016**.

L'obiettivo principale di questa giornata di studi è quello di favorire una discussione, un dialogo e uno scambio intellettuale internazionale il più possibile orizzontale fra dottorandi e giovani ricercatori. In particolare si vuole cercare di evitare l'impostazione classica del convegno e della relazione frontale. Per questo motivo chiediamo esplicitamente che il taglio delle relazioni sia impostato il più possibile in modo da mettere in luce in nodi problematici e le criticità interpretative delle tematiche trattate. Per questo motivo l'organizzazione e le tempistiche con cui saranno impostate ed organizzate le relazioni sarà tesa principalmente a dare ampio spazio alla discussione, al confronto e alla riflessione problematica.

Per i partecipanti selezionati **le spese di alloggio a Bologna** (una notte) saranno prese in carico dall'organizzazione. Le **spese di viaggio** al contrario, **non** saranno prese in carico. Comunque in caso di difficoltà e/o particolari richieste si prega di contattare il comitato organizzatore.

La giornata di studi si svolgerà su due giorni: **giovedì 9 febbraio e venerdì 10 febbraio 2017**, al dipartimento di Storia Culture e Civiltà dell'Università di Bologna, Piazza San Giovanni in Monte 2, Bologna, Italia.

### **Comitato organizzatore:**

Virgile Cirefice, dottorando (Université Paris 8 – Università di Bologna)

[virgile.cirefice@gmail.com](mailto:virgile.cirefice@gmail.com)

Grégoire Le Quang, dottorando (Université Paris 8 – Università di Macerata)

[glequang@gmail.com](mailto:glequang@gmail.com)

Tullio Ottolini, dottorando (Università di Bologna)

[tullio.ottolini@unibo.it](mailto:tullio.ottolini@unibo.it)

**Per ogni ulteriore informazione o precisazione, scrivere via mail ai membri del comitato organizzatore.**

### **Comitato scientifico:**

Paolo CAPUZZO, professore di storia contemporanea all'Università di Bologna.

Patrizia DOGLIANI, professoressa di storia contemporanea all'Università di Bologna.

Marie-Anne MATARD-BONUCCI, professoressa di storia contemporanea all'Université Paris 8 Vincennes – Saint-Denis.

Marica TOLOMELLI, professoressa di storia contemporanea all'Università di Bologna.

# ENGLISH VERSION



Università di Bologna – Université Paris 8 Vincennes – Saint-Denis

## Call for papers

**International Day of Studies  
Bologna, Thursday 9<sup>th</sup> and Friday 10<sup>th</sup> February 2017.**

**Living underground as a strategy for political struggle. Modes,  
discourses and social dynamics from the 19<sup>th</sup> century until today.**

**Submissions deadline: 15<sup>th</sup> November 2016**

To choose to hide in order to accomplish certain actions in the political perspective of resisting and opposing a constituted power, is a political choice that historically has never ceased to be actual, from the first Christians hiding in the catacombs to the FARC guerrilla in the Colombian forests.

Our interest on the topic of clandestinity arises from having observed that the main body of work of historians regarding underground organizations has focused on the political or religious<sup>8</sup> reasons of this radical choice, on the practices of dissimulation<sup>9</sup> or on certain historical periods – in particular on the Resistance movements during the WWII<sup>10</sup> –. So far living underground has not been investigated as an analytical criterion able to emphasize common characteristics of groups born in very different contexts.

Therefore, we are here to announce the second phase of a study project started with a meeting at Paris 8 University in October 2015. In that occasion the attention was called on the variety of organizations, practices and trajectories of living underground through the centuries<sup>11</sup>. In this instance we will focus on the shift towards reclaiming hiding as a tool of political struggle operated by the groups of resistance or those that seized power, starting from the 19<sup>th</sup> century. Living underground is no longer understood solely as a consequence of persecution, but as well as a choice that contributes to the identity of the group. For instance, the group of Carbonari, or the

---

<sup>8</sup>*Revue de l'histoire des religions* : « Religion, secret et autorité. Pratiques textuelles et culturelles en clandestinité », 2011.

<sup>9</sup>Frédéric Monier, « Le secret en politique, une histoire à écrire », *Matériaux pour l'histoire de notre temps*, I-58, 2000, pp. 3-8, [http://www.persee.fr/doc/mat\\_0769-3206\\_2000\\_num\\_58\\_1\\_404244](http://www.persee.fr/doc/mat_0769-3206_2000_num_58_1_404244)

<sup>10</sup>Laurent Douzou, "L'entrée en résistance", *Le Mouvement social*, 1997 / 3

<sup>11</sup>The abstracts are available online at the address: <https://cpup.hypotheses.org/>. A third meeting will be taking place in Paris in April 2017, which will address as well the themes of conspiracies and complots.

different secret groups that fought against the illiberal European monarchies. Moreover, the anarchist groups, whose activity at the end of the 19<sup>th</sup> century established the first claimed “terrorist actions”<sup>12</sup> and highlighted the – not always so obvious – connections between living underground and violence. A particular focus in this seminar will be on the 20<sup>th</sup> century, where a diversification among the experiences and modes of resistance to the constituted power took place: subversive political groups, anticolonial and antiimperialist liberation struggles, resistance against foreign occupations, are just a few examples of this new choice.

We define *clandestine struggle* as the political and social action conducted in hiding by groups who act within a prolonged illegal status. Therefore, we exclude from this interpretation the single action executed illegally, not continually but rather exceptionally, despite its political aim. What we want to focus on is the group that, by choice and/or by necessity, operates underground in order to pursue its political goals. However, this basal definition calls for a reflection regarding the validity and the definition of this concept. On one hand, the borders of living underground are never absolute (it necessitates a supporting logistic network<sup>13</sup>). On the other hand, it is necessary to ask ourselves what is political and what is not. For instance, an illegal migrant is still in a clandestine position even though he is not motivated by the desire to politically contest someone or something; another example could be illegal abortion, which is a private deed, but at the same time a breach of the law and, as such, the starting point for political claims. Therefore, it appears relevant to investigate through this lens the different struggle realities, analysing as well the *concept* of clandestinity that could renew the look on those actualities that have been defined as “resistance”, “armed struggle” or “terrorism”. These terms have often brought a symbolic as well as moral significance, far more problematic than the term we picked as our starting point. The comparative approach with a transdisciplinary perspective has, among others, the goal to identify the connections between separate aspects of these researches, accounting in particular for the contribution of political sociology<sup>14</sup>.

This call is addressed to **PhD students, master students or young researchers**, who are hereby invited to submit papers related to the following themes:

→ The **discourses** that justify the choice of living underground usually presented as a complete refusal of the constituted authority. How is the legitimacy of the clandestine struggle constructed? What are the references to the past, the use of symbols and the construction of a mythology? By contrast, what are the public discourses used to oppose the clandestine organization? In fact, this is usually depicted as producing fear and as an enemy that needs to be eliminated. Therefore, there is a symbolic struggle from both sides, state/constituted power and the underground organization, in order to delegitimize each other. Furthermore, it appears utterly relevant to investigate the dialectic relationship that binds clandestine organizations with power: to fight against dictatorship, colonial power or a democracy produces distinct situations which have an influence on the discourses as well as on the concrete modes of conflict.

→ The **modalities of the underground organization**, the internal functioning of the groups and its changes imposed by the clandestine situation. The necessity of hiding, of avoiding police and secret service infiltrations usually leads to a highly fragmented and partitioned structure, sometimes based on a hierarchical and authoritarian power that might be seen as an enforced consequence/deviation of operating in hiding. On the other side of this necessary disguising, there is the desire to strike the public opinion, through a media strategy oriented towards giving the

---

12 Gilles Ferragu, *Histoire du terrorisme*, Paris, Perrin, 2014.

13 M. Gotor, «La zona grigia. I fiancheggiatori, gli amici e i padroni di casa delle Br», in *Diario*, n°25, 2009, pp. 81-86.

14 Donatella della Porta, *Clandestine political violence*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013.

maximum exposure to the actions of the group. This strategy has been long refined, developing through time as fundamental and constant in the actions of these groups: from the home printed flyers, to the pamphlets, to the modern information technologies that enabled the diffusion of videos and on line communications. How does the action of underground groups take place in practice and in its diachronic development, in particular in relation to their objectives and the territory? How does this action differentiate itself in relation to the fundamental political goals of the group through time, as well as in relation to the legal authorities that oppose it? What is the relation to violence and/or armed struggle? For instance, the African National Congress, the Algerian Front de Libération Nationale and the Italian Communist Party conduct dissimilar clandestine political activities in the modalities, aims and means. These choices of means are problematic, but worthy of reflection in relation to the political order and the conditions in which the group/organization is operating.

→ Another interesting aspect to investigate would be the **relationship** these clandestine groups have with **civil society**. A possible reflection could be regarding the different levels of clandestinity, starting from the “absolute” model to a model of semi-hiding or discontinuous hiding, employed by those organizations that maintain a legal façade (e.g. the Kurdish PKK) or by those militants that aside to the clandestine activity, apparently maintain a normal lifestyle and are part of society (e.g. the members of the Italian organization Prima Linea at the end of the ‘70s). We have to indeed consider the fact that underground organizations almost never position themselves outside of society in a state of complete isolation. However, the relationships they have with the civil society they are rooted in are very diversified; moreover, sometimes these groups have external support, even abroad, without which they would not be able to survive. It is this diversity that we would like to investigate.

## **Paper Submission Process:**

We invite the PhD students, master students or young independent researchers to submit:

- 1) one abstract of approximately 4 000 characters (with spaces), **deadline 15<sup>th</sup> November 2016 (included) in PDF or Doc format, in either Italian, French or English**
- 2) a brief academic and personal profile – specifying your language abilities – of approximately 1 500 characters (with spaces), in **PDF format**.

Submissions has to be sent **by email to all the following addresses in one single message:**

[virgile.cirefice@gmail.com](mailto:virgile.cirefice@gmail.com)

[glequang@gmail.com](mailto:glequang@gmail.com)

[tullio.ottolini@unibo.it](mailto:tullio.ottolini@unibo.it)

## **Guidelines:**

The aim of this international day of study is to foster an international discussion, dialogue and intellectual exchange among young international researchers. Thus, the structuring and the timing of the presentations will aim to leave enough space for discussion, debate and reflection.

## **Practicalities:**

The seminar will be held in **Italian, French and English**.

The results will be announced directly to the participants by email before the **10<sup>th</sup> December 2016**.

**Accommodation expenses (one overnight)** will be covered for the selected participants (within budget limits). The transportation expenses, instead will be **not** covered. Although in case of complications or for any special request please contact the organizing committee.

The seminar will take place on two days: **Thursday 9<sup>th</sup> February and Friday 10<sup>th</sup> February 2017** at the Department of Cultural History and Civilization, Università di Bologna, Piazza San Giovanni in Monte 2, Bologna, Italia.

### **Organizing Committee:**

Virgile Cirefice, PhD student (Université Paris 8 – Università di Bologna)

[virgile.cirefice@gmail.com](mailto:virgile.cirefice@gmail.com)

Grégoire Le Quang, PhD student (Université Paris 8 – Università di Macerata)

[glequang@gmail.com](mailto:glequang@gmail.com)

Tullio Ottolini, PhD student (Università di Bologna)

[tullio.ottolini@unibo.it](mailto:tullio.ottolini@unibo.it)

**For any further question, feel free to contact any member of the organizing committee.**

### **Academic Panel:**

Paolo CAPUZZO, Contemporary History Professor, Università di Bologna.

Patrizia DOGLIANI, Contemporary History Professor, Università di Bologna.

Marie-Anne MATARD-BONUCCI, Contemporary History Professor, Université Paris 8 Vincennes – Saint-Denis.

Marica TOLOMELLI, Contemporary History Professor, Università di Bologna.



# VERSION FRANÇAISE



Università di Bologna – Université Paris 8 Vincennes-Saint-Denis

## **Appel à contribution**

**Journées d'études doctorales internationales  
Bologna, jeudi 9 et vendredi 10 février 2017**

### **La clandestinité comme stratégie politique. Modalités, discours et dynamiques sociales du XIX<sup>ème</sup> siècle à nos jours.**

**Date limite d'envoi des propositions : 15 novembre 2016**

Des premiers chrétiens peuplant les catacombes aux FARC dans les forêts colombiennes, de multiples acteurs, mus par la volonté de s'opposer à un pouvoir constitué, ont fait le choix de se cacher pour résister. Cette journée est le second volet d'un programme de recherche inauguré par une journée d'étude tenue en octobre 2015 à l'Université Paris 8, qui a permis de mettre en lumière la grande variété des configurations, des pratiques, des trajectoires de la clandestinité au cours de l'histoire<sup>15</sup>. À l'origine de notre réflexion se trouve le constat que les travaux des historiens sur les organisations clandestines se sont concentrés sur les raisons, politiques ou religieuses<sup>16</sup> de ce choix radical, sur les pratiques de dissimulation<sup>17</sup>, sur certaines périodes clé – et singulièrement celle de la Résistance pendant la Seconde guerre mondiale<sup>18</sup> – mais la clandestinité n'a pas été considérée comme une catégorie d'analyse permettant de mettre en lumière des caractéristiques communes à des groupes nés dans des contextes différents.

Une évolution s'est produite, semble-t-il, à partir du XIX<sup>ème</sup> siècle : des groupes organisés dans le but de résister ou de conquérir le pouvoir commencent à revendiquer le caractère dissimulé de leur stratégie politique. La clandestinité ne s'entend plus seulement comme une conséquence des persécutions, mais désormais également comme un choix, qui contribue à cimenter une identité de groupe, tels les *carbonari* et autres nombreuses sociétés secrètes en lutte contre les monarchies européennes, mais aussi les anarchistes, dont l'action conduit aux premières formes de

---

15 Les résumés des principaux comptes rendus sont disponibles en ligne à l'adresse <https://cpup.hypothese.org>. Une troisième journée d'études est prévue à Paris en avril 2017, dans une optique élargie aux conspirations et aux complots.

16 *Revue de l'histoire des religions*: « Religion, secret et autorité. Pratiques textuelles et culturelles en clandestinité », 2011.

17 Frédéric Monier, « Le secret en politique, une histoire à écrire », *Matériaux pour l'histoire de notre temps*, I-58, 2000, pp. 3-8, [http://www.persee.fr/doc/mat\\_0769-3206\\_2000\\_num\\_58\\_1\\_404244](http://www.persee.fr/doc/mat_0769-3206_2000_num_58_1_404244)

18 Laurent Douzou, "L'entrée en résistance", *Le Mouvement social*, 1997 / 3.

« terrorisme » revendiquées<sup>19</sup> à la fin du siècle. Les liens entre clandestinité et violence se redéfinissent donc progressivement. Au siècle suivant, sur lequel notre projet de recherche se focalise plus précisément, les cas de figures se multiplient : groupes politiques subversifs, luttes de libération en contexte colonial, résistance à une occupation étrangère en sont autant d'exemples. La perspective comparatiste que nous cherchons à initier vise à construire des liens entre des aspects développés dans des champs séparés, en tenant en particulier compte de l'apport de la sociologie politique<sup>20</sup>.

Nous entendons par « lutte clandestine » l'action conduite par des groupes qui agissent dans un statut d'illégalité prolongée. Nous excluons donc l'acte isolé accompli dans l'illégalité, même à des fins politiques. Le rôle de l'organisation se trouve donc au cœur du questionnement : en situation de clandestinité, elle seule permet de poursuivre des objectifs politiques dans la durée. Cette définition de travail implique cependant une réflexion sur la validité du concept de clandestinité, puisque d'une part, la clandestinité n'est jamais absolue (elle a besoin d'un réseau de soutien logistique<sup>21</sup>) et que, d'autre part, la différence entre ce qui est politique et ce qui ne l'est pas n'est pas jamais évidente : un migrant, par exemple, qui traverse les frontières de manière illégale n'est pas nécessairement motivé par une volonté de contestation politique, mais il se trouve de fait en état de clandestinité, transgressant les lois de l'État ; autre cas limite, l'avortement clandestin, qui peut être considéré comme un acte privé, mais qui peut, lorsqu'il brise l'interdit légal, être transformé en acte militant. Il nous semble ainsi opportun d'interroger les différentes réalités du combat politique clandestin, y compris à travers les ambivalences du concept de clandestinité, qui reste toutefois moins connoté que ceux de « résistance », « lutte armée » ou « terrorisme ».

**Cet appel à communication est destiné aux doctorants et jeunes chercheurs, qui sont invités à proposer des communications selon les axes suivants :**

→ **Les discours** qui justifient le choix de la clandestinité, qui se présente la plupart du temps comme un refus absolu de l'autorité existante. Comment se construit la légitimité de la lutte clandestine ? Quels sont les références au passé et le rôle des références symboliques dans la construction d'une mythologie ? Au contraire, quel discours public est mobilisé pour lutter contre l'organisation clandestine ? Cette dernière se trouve en effet souvent à l'origine de peurs et est représentée comme un ennemi intérieur à éliminer. Il y a donc une bataille symbolique pour délégitimer l'adversaire, tant du côté de l'État que des organisations clandestines. De plus, il nous semble fondamental d'étudier les organisations clandestines dans leur rapport au pouvoir : lutter contre une dictature, un pouvoir colonial ou une démocratie conduit à des situations fondamentalement différentes qui influencent les discours et les formes concrètes d'opposition.

→ **Les formes d'organisation** clandestine, c'est-à-dire le fonctionnement interne des groupes clandestins et les pratiques que la clandestinité impose. La nécessité de se cacher, d'éviter les infiltrations par la police ou les services de sécurité, conduit à une organisation souvent fragmentée et compartimentée, accentuant parfois un fonctionnement hiérarchisé et autoritaire, ce qui peut être analysé comme une conséquence parfois non prévue du choix d'agir en clandestinité. Mais, malgré leur nécessaire discrétion, les groupes clandestins ont aussi pour but de toucher « l'opinion publique », à travers une stratégie médiatique pensée pour donner le maximum de visibilité à une action. Cette stratégie, qui s'est perfectionnée au cours des âges, est une constante de l'action de ces groupes, depuis les tracts jusqu'à la diffusion de vidéos par internet. Comment

---

19 Gilles Ferragu, *Histoire du terrorisme*, Paris, Perrin, 2014.

20 Donatella della Porta, *Clandestine political violence*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013.

21 M. Gotor, « La zona grigia. I fiancheggiatori, gli amici e i padroni di casa delle Br », in *Diario*, n°25, 2009, pp. 81-86.

s'opère donc concrètement cette action politique clandestine, selon quels objectifs, dans quels lieux particuliers, et selon quelle évolution ? Comment le rapport au pouvoir politique et notamment au niveau de répression fait-il également évoluer les formes de lutte ? Quel est le rapport entre clandestinité et usage de la violence armée ? Par exemple, l'*African National Congress*, le Front de Libération Nationale algérien et le Parti Communiste Italien ont mené des activités clandestines à des degrés divers, selon des objectifs et dans des conditions différentes, rendant utile une clarification sur les choix de lutte opérés par les groupes organisés en clandestinité.

→ Enfin, il serait intéressant d'interroger le **rapport à la société** qu'entretiennent ces groupes clandestins. Ceux-ci apparaissent d'une grande variété, et il semble que l'on puisse raisonner en termes de gradient de clandestinité, depuis un modèle de clandestinité « absolu » jusqu'à un modèle de semi-clandestinité comme celle de certaines organisations qui conservent une vitrine légale (comme le PKK kurde) ou des groupes dont les militants dissimulent leur activité de lutte armée derrière un style de vie en apparence normal et socialisé (comme ceux de l'organisation italienne *Prima Linea* dans les années 1970). Il faut en effet considérer que les organisations clandestines ne se placent presque jamais totalement en-dehors des sociétés dans lesquelles elles plongent leurs racines, mais entretiennent des rapports variables avec les réalités sociales : appuis externes parfois jusqu'à l'étranger, consensus minimal ou étendu...

## **Procédure d'envoi des candidatures:**

Nous invitons les doctorants et jeunes chercheurs à envoyer :

- 1) leur proposition de communication d'environ 4 000 signes, **avant le 15 novembre 2016 (inclus), en format PDF ou DOC, écrit en italien, français ou anglais**
- 2) une brève biographie personnelle et académique – en indiquant aussi les compétences linguistiques – de maximum 1 500 signes (espaces inclus) **en format PDF**.

La documentation doit être envoyée par mail aux trois adresses suivantes dans un seul courriel :

[virgile.cirefice@gmail.com](mailto:virgile.cirefice@gmail.com)

[glequang@gmail.com](mailto:glequang@gmail.com)

[tullio.ottolini@unibo.it](mailto:tullio.ottolini@unibo.it)

L'objectif principal de cette journée d'études est de favoriser la discussion, le dialogue et l'échange entre doctorants et jeunes chercheurs de différentes nationalités, laissant une part importante à la discussion autour des problématiques identifiées.

## **Informations techniques :**

**Les frais d'hébergement à Bologne** (une nuit) seront pris en charge par les organisateurs. Les frais de déplacements ne sont pas couverts, mais en cas de difficulté, merci de prendre contact avec les organisateurs.

Les **langues** de travail de cette journée d'études seront **l'italien, le français et l'anglais**.

Les **résultats** seront communiqués **avant le 10 décembre** directement aux participants.

La journée d'études se déroulera les jeudi 9 février et vendredi 10 février 2017 au département d'histoire de l'Université de Bologne

Piazza San Giovanni in Monte 2, Bologna, Italie.

## **Comité organisateur :**

Virgile Cirefice, doctorant (Université Paris 8 – Università di Bologna)

[virgile.cirefice@gmail.com](mailto:virgile.cirefice@gmail.com)

Grégoire Le Quang, doctorant (Université Paris 8 – Università di Macerata)

[glequang@gmail.com](mailto:glequang@gmail.com)

Tullio Ottolini, doctorant (Università di Bologna)

[tullio.ottolini@unibo.it](mailto:tullio.ottolini@unibo.it)

**Pour toute demande complémentaire, merci de vous adresser aux organisateurs.**

## **Comité scientifique :**

Paolo CAPUZZO, professeur d'histoire contemporaine à l'Université de Bologne.

Patrizia DOGLIANI, professeure d'histoire contemporaine à l'Université de Bologne.

Marie-Anne MATARD-BONUCCI, professeure d'histoire contemporaine à l'Université Paris 8 Vincennes – Saint-Denis.

Marica TOLOMELLI, professeure d'histoire contemporaine à l'Université de Bologne.